

IL SALE E SVETATEKU (Chandogya Upanishad, sesto libro)

Svetateku discendente di Aruni. Il padre gli disse: - Svetateku dedicati allo studio, infatti o caro non c'è nessuno nella nostra famiglia che per non avere studiato sia bramano soltanto di nome.-

Dunque a dodici anni quello si recò presso un maestro e a ventiquattro ne tornò, orgoglioso e fiero, ritenendosi dotto, poiché aveva studiato tutti i Veda.

E il padre gli domandò: - Svetateku poiché ora sei così orgoglioso e ritieni di essere dotto certamente tu avrai chiesto quell'insegnamento per cui ciò che non si era appreso viene appreso ciò che non si era pensato viene pensato e ciò che non si era conosciuto viene conosciuto.-

-Rispose – Come è mai o venerabile questo insegnamento?-

Il padre – O caro, come da una zolla d'argilla si conosce tutto ciò che è fatto di argilla: la forma particolare è questione di parole, è un nome, la realtà è una sola, l'argilla;

O caro come da una palla di rame si conosce tutto ciò che è fatto di rame: la forma particolare è questione di parole, è un nome, la realtà è una sola, il rame;

O caro come da un utensile di ferro si conosce tutto ciò che è fatto di ferro: la forma particolare è questione di parole, è un nome, la realtà è una sola, il ferro, così o caro è questo insegnamento.

- Certamente i venerabili maestri non conoscevano questo, se lo avessero conosciuto, come non me lo avrebbero rivelato? Ma o venerabile padre continua a insegnarmelo tu-

- Va bene o caro – rispose quello.....

....- Se si colpisse alla radice un grande albero, ne uscirebbe la linfa, ma continuerebbe a vivere, se si colpisse alla metà, ne uscirebbe la linfa ma continuerebbe a vivere, se si colpisse alla cima ne uscirebbe la linfa ma continuerebbe a vivere. In quanto è compenetrato dalla forza vivificante, lieto se ne sta, bevendo avidamente dalle radici.

Ma quando la forza vivificante abbandona un ramo questo secca, se ne abbandona un secondo questo secca, se ne abbandona un terzo questo secca, se abbandona tutto l'albero, l'albero secca. Proprio così o caro sappi che qui muore ciò che è abbandonato dalla forza vivificante ma non è la forza vivificante che muore. Qualunque sia questa essenza sottile, tutto l'universo è costituito di essa, essa è la realtà, essa è Atman. Essa sei tu o Svetateku.-

-Continua ti prego il tuo insegnamento o venerabile-

-Va bene o caro-

-Prendi di là un frutto di nyagrodha! – Eccolo o venerabile – Spaccalo – Eccolo spaccato o venerabile – Che ci vedi ? – Questi piccolissimi grani o venerabile – bene spaccane uno – Eccolo spaccato o venerabile – Che ci vedi? - Nulla o venerabile, rispose quello-

Allora il padre gli disse: da questa essenza sottile che tu non percepisci, o caro, da questa essenza sottile nasce invero questo grande albero. Stanne pure sicuro o caro. Qualunque sia questa essenza sottile, tutto l'universo è costituito di essa, essa è la vera realtà, essa è l'Atman. Essa sei tu o Svetateku

-Continua ti prego il tuo insegnamento o venerabile-

-Va bene o caro-

«Ecco del sale. Gettalo in questa acqua e torna da me domani mattina.»

Svêtakêtu fece così, e l'indomani suo padre gli disse: «Rendimi il sale che ieri sera hai gettato in quest'acqua». Egli lo cercò senza trovarlo, poiché si era del tutto sciolto. «Bevi un po' d'acqua presa in superficie. Com'è?» «Salata!» «Bevine ancora, prendendola a mezza profondità. Com'è?» «Salata!» «Bevine ancora, presa nel fondo. Com'è?» «Salata!» «Bevine ancora, poi torna accanto a me» «E' sempre la stessa cosa!» disse Svêtakêtu, il padre allora disse: «O caro, tu non vedi quello che c'è qui eppure c'è sicuramente. Qualunque sia questa essenza sottile, tutto l'universo è costituito di essa, essa è la vera realtà, essa è l'Atman. Essa sei tu o Svetateku

-Continua ti prego il tuo insegnamento o venerabile-

-Va bene o caro- rispose quello.....

